

Gazzetta del Sud 7 Luglio 2024

L'indagine "Ducale" svela un'irruzione massonica nelle Comunalì 2020

Giorno dopo giorno, l'inchiesta "Ducale", si allarga sempre di più, ampliando con ritmi inquietanti il raggio delle contestazioni del pool antimafia. Soprattutto sul versante investigativo degli intrecci tra 'ndrangheta e politica, e le strategie di convogliare voti a favore dei determinati esponenti politici, di diversi colori politici, a Sambatello, l'area collinare a nord della città dove storicamente ha operato la cosca di 'ndrangheta Araniti. Sin dal giorno del blitz, l'11 giugno scorso, gli stessi inquirenti parlarono di «elementi sintomatici del condizionamento delle elezioni - presso alcuni seggi elettorali - per il rinnovo del Consiglio regionale della Calabria (nel 2020 e nel 2021) e del Consiglio comunale di Reggio Calabria (nel 2020)»; e come in cambio di voti, ancora una volta con gli odiosi brogli nei seggi elettorali, si promettevano nomine e incarichi ben retribuiti. Adesso tra i faldoni dell'operazione "Ducale" spunta la lunga manus della massoneria. Scenari e fatti che i carabinieri del Ros hanno ricavato dalle chiacchierate capate dalla microspia piazzata all'interno di una loggia massonica del Goi. Ad introdurre il tema al pool di indagine - "Ducale" è seguita dal procuratore Giovanni Bombardieri, dagli aggiunti Stefano Musolino e Walter Ignazitto e dal Pm Salvatore Rossello - è stato il collaboratore di giustizia Mario Chindemi, uomo delle cosche di Gallico con un ruolo e passato, per sua stessa ammissione, nella cosca di Sambatello. Proprio a Gallico i segugi dell'anticrimine dell'Arma sono riusciti a individuare un capannone dove si riunivano i massoni della loggia "Sirius Vera Luce n.234" rispondente "al Grande Oriente di Italia obbedienza Piazza del Gesù". Come anticipa l'Ansa, a guidare l'officina massonica era il gran maestro Carmelo Stelitano, un ex funzionario della Città metropolitana indagato per scambio elettorale politico mafioso assieme al consigliere comunale della Lega Mario Cardia. Lo stesso consigliere comunale oggi della Lega, ma all'epoca delle elezioni tra le fila del centrosinistra a sostegno del sindaco Giuseppe Falcomatà, stando a quanto emerge dalle carte del Ros, «aveva aderito alla loggia del Goi e aveva partecipato alle riunioni della "camera di mezzo"». In una delle intercettazioni si sente un gran maestro, originario del cosentino, rivelare di aver ricevuto in dono un orologio in oro appartenuto a Licio Gelli. Lo stesso gran maestro, inoltre, ha raccontato ai "fratelli massoni" che di aver sostenuto, in passato, la candidatura dell'ex senatore di Forza Italia Domenico Scilipoti. Ad oggi sono sei i politici indagati in "Ducale": il giorno dell'operazione furono indicati i nomi del sindaco Giuseppe Falcomatà, l'allora capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, Giuseppe Neri, e il capogruppo del Partito democratico in Comune, Giuseppe Sera. Nei giorni scorsi si aggiunsero l'ex senatore Giovanni Bilardi, eletto a Palazzo Madama nel 2013 con il Grande Sud), l'assessore comunale Domenico "Mimmetto" Battaglia del Partito democratico, e lo stesso Mario Cardia. Le riunioni segrete in un capannone a Gallico svelate dal collaboratore Chindemi.

Francesco Tiziano